

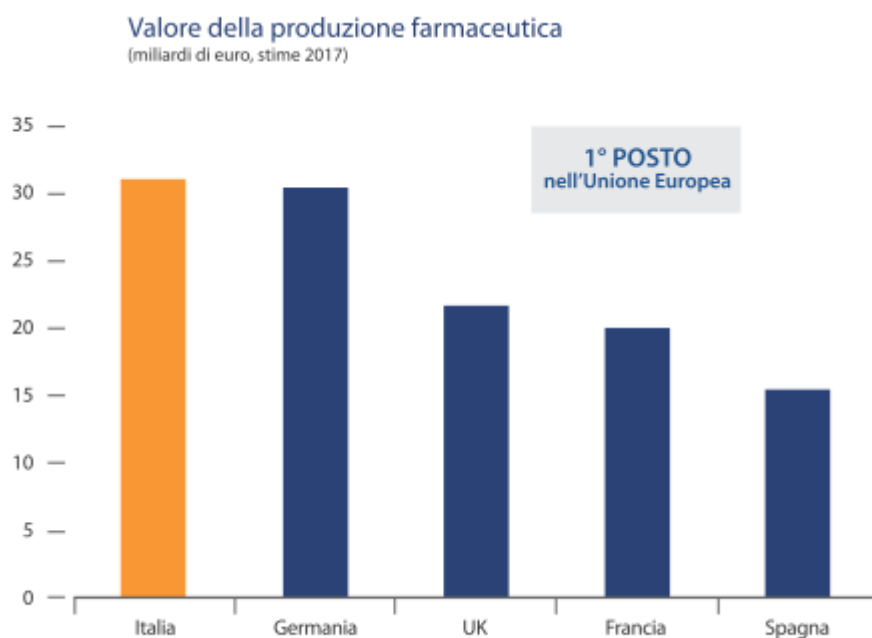
ROMA, 11 LUGLIO 2018

INCONTRO AL FUTURO

40 ANNI DELLE IMPRESE DEL FARMACO IN ITALIA TRA RICERCA, TERAPIE E CURA DELLE PERSONE

L'Italia è il **primo produttore farmaceutico dell'Unione Europea.**

Dopo anni di inseguimento il **bel Paese ha superato la Germania** con una **produzione di 31,2 miliardi, contro i 30 dei tedeschi.** Un successo dovuto al *boom* dell'export **che oggi sfiora i 25 miliardi.**



Fonte: elaborazione Farmindustria su dati Efpia

L'industria farmaceutica in Italia rafforza così il suo ruolo strategico per la crescita del Paese. Un primato che si deve in primo luogo a risorse umane altamente qualificate e produttive.

E alla capacità di credere nell'Italia da parte delle imprese.

Quelle a **capitale nazionale**, con aziende che singolarmente oggi arrivano a investire oltre 300 milioni di euro all'anno in Ricerca e sono ai primi 3 posti tra le imprese di tutti i settori manifatturieri. Occupano fino a 17.000 addetti e sono leader in aree mondiali o hanno affrontato importanti operazioni di fusione. Senza dimenticare le tante altre, che portano

nel logo il nome di famiglia, che hanno sfidato i mercati globali con successo, anche in segmenti altamente innovativi.

Quelle a **capitale estero**, che hanno in diversi casi origini antiche in Italia con propri stabilimenti e centri di ricerca. Aziende che, anche se internazionali, sono e si sentono italiane. E tra le imprese a capitale estero, la farmaceutica è il primo settore per somma di investimenti ed export.

1978: UN ANNO CRUCIALE NELLA STORIA SANITARIA ITALIANA

Dal 1978 a oggi gli **italiani hanno guadagnato circa 10 anni di vita**, grazie allo straordinario impegno nella prevenzione, all'attenzione agli stili di vita, ai progressi della scienza medica. E al lavoro di **ricercatrici** e **ricercatori** delle imprese farmaceutiche in tutto il mondo.

Il 1978 è stato un anno cruciale per la Sanità italiana perché nasce il Servizio Sanitario Nazionale - un'eccellenza europea -. Ed è l'anno della sentenza della Corte costituzionale che ha stabilito la possibilità di brevettare i farmaci.

E sempre nel 1978 nasce Farmindustria.

Molti **paradigmi** sono cambiati in 40 anni. Soprattutto negli ultimi 5 anni, grazie all'accelerazione tecnologica dovuta alla **rivoluzione digitale e ai Big Data**, le innovazioni hanno trasformato il mondo dei farmaci. Che non sono più "solo" un prodotto, ma fanno parte di un **processo** di cura più complesso e interconnesso insieme a diagnostica di precisione, *medical device* e servizi di assistenza.

Nel nostro Paese, grazie anche ai medicinali, ora si vive di più e meglio. È calata infatti la mortalità per le prime cinque cause di decesso degli anni '80:

- - **64%** per malattie del **sistema cardiocircolatorio**;
- - **25%** per i **tumori maligni**. E 2 persone su 3 a cui è diagnosticato un cancro sopravvivono dopo 5 anni, 30 anni fa non arrivavano a 1 su 3;
- - **47%** per le malattie del **sistema respiratorio**;
- - **63%** per le patologie dell'**apparato digestivo**;
- - **87%** dal 1985 per l'**HIV/AIDS**. Grazie alla prevenzione e ai grandi progressi farmaceutici si può ormai considerare una patologia cronica.

EXPORT MOTORE DI CRESCITA

La crescita della produzione negli ultimi 10 anni è stata determinata al **100% dalle esportazioni**.

L'Italia ha segnato il **maggiore incremento dell'export farmaceutico** - che, tra l'altro, è anche il più alto di tutti i settori del Paese - tra i Big Ue negli ultimi 10 anni (107% complessivo rispetto a 74%).

Un export che è cresciuto dal 1991 al 2017 di 15 volte, passando da 1,3 a 24,8 miliardi. Nella classifica per export dei 119 settori dell'economia in Italia, nel 1991 i medicinali erano al 57° posto, oggi sono al quarto (dopo due settori della meccanica e gli autotrasporti).

E nella classifica nazionale per export dei poli tecnologici di tutti i settori, i primi due sono farmaceutici - Lazio e Lombardia - e Toscana e Campania sono rispettivamente al quarto e al settimo posto. La farmaceutica rappresenta il 55% dell'export *hi tech* del Paese.

CRESCONO INVESTIMENTI E OCCUPAZIONE, SOPRATTUTTO GIOVANILE. ANTICIPARE IL FUTURO PUNTANDO SULLA FORMAZIONE

Le imprese del farmaco nel 2017 hanno **investito 2,8 miliardi (1,5 in ricerca, 1,3 in impianti produttivi)**. Valore cresciuto del 3% dall'anno precedente e di oltre il 20% dal 2012.

Segno “+” è stato registrato anche sul **fronte occupazionale**. Gli addetti nel 2017 hanno raggiunto quota **65.400** (93% a tempo indeterminato), **1.000 in più** rispetto al 2016. E **nell'ultimo triennio le assunzioni sono state 6.000 ogni anno**.

Gli addetti farmaceutici negli ultimi due anni sono cresciuti più che in tutti gli altri settori (+4,5% rispetto a +1,3% della media manifatturiera).

Fiore all'occhiello del settore è l'**occupazione giovanile**: secondo i dati INPS, dal **2014 al 2016** gli addetti *under 35* nell'industria farmaceutica sono **aumentati del 10%**, rispetto al +3% del totale dell'economia. Rappresentano il **55% del totale degli addetti** in più e quasi tutti sono a **tempo indeterminato (3 su 4)**.

Farmindustria coordina - come prima associazione di categoria del Sistema Confindustria - un progetto pilota, avviato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), di **Alternanza Scuola-Lavoro “in filiera”**. Un progetto che vuole dare la possibilità agli studenti degli ultimi anni di scuola superiore di entrare in contatto con il mondo delle imprese e i loro valori.

LEADERSHIP PER NUMERO DI OCCUPATI “AL FEMMINILE” E POLITICHE DI WELFARE

Sono tante le donne, pari al **42% degli occupati**, molto di più rispetto alla media del totale industria (25%). Spesso con ruoli importanti nell'organizzazione aziendale. Sono donne infatti circa il **40% di dirigenti e quadri**. Con il **52% di ricercatrici**, si può poi affermare che la ricerca è “rosa”.

E per garantire la qualità di vita, alla base della qualità del lavoro, le aziende farmaceutiche offrono **servizi di welfare**, dedicati alla conciliazione vita-lavoro, al benessere dei dipendenti e dei loro familiari, alla formazione, all'assistenza ai familiari anziani o non autosufficienti.

Servizi frutto anche di un **modello innovativo di relazioni industriali** partecipative e collaborative che sono un vero e proprio strumento per la competitività e la crescita.

AL TERZO POSTO IN ITALIA PER INVESTIMENTI IN RICERCA

Gli addetti in R&S sono pari a **6.400**, più della metà donne. E con **1,5 miliardi investiti nel 2017** (il 7% del totale) l'industria farmaceutica è **terza in Italia tra i settori manifatturieri** per investimenti in R&S, cresciuti del 22% negli ultimi 5 anni (300 milioni di euro in più). Di più della media degli altri Paesi europei (16%). Ed è prima per spese per innovazione per addetto.

Ricerca che si sviluppa sempre più in *partnership* con: università, centri clinici di eccellenza, Pmi biotech, start-up, enti no-profit, nel pubblico e nel privato. Un'*open innovation* che garantisce alle imprese i migliori talenti sul mercato e alimenta il sistema nazionale della ricerca a beneficio di tutto il Paese.

STUDI CLINICI

Uno su cinque in Ue viene svolto nel nostro Paese, grazie alle molte eccellenze ospedaliere e ai **medici** e a tutti gli **operatori** sanitari.

Gli investimenti da parte delle imprese del farmaco per gli studi clinici sono di **700 milioni all'anno, tra i più alti contributi al sistema nazionale di ricerca.**

Gli studi clinici rappresentano un grande valore per il SSN anche per i risparmi che generano, perché le imprese si fanno carico di tutti i costi ad essi connessi: si calcola che ad esempio in oncologia per 1 euro investito il SSN ne risparmia 2,2.

I RISULTATI DELLA R&S NEL MONDO

Cresce l'attenzione alle specificità femminili, con **850 farmaci in sviluppo nel mondo per il trattamento di malattie maggiormente presenti nelle donne.**

E sono molte le sfide che la R&S sta affrontando per dare risposte ai bisogni di salute non ancora soddisfatti.

Oggi infatti sono **15.000** i farmaci allo studio nel mondo, di cui più di **7.000** in fase clinica, una rivoluzione che può vedere l'Italia protagonista a livello globale.

Nei prossimi anni gli investimenti in R&S dell'industria farmaceutica globale arriveranno a **1.000 miliardi di dollari**: il più grande investimento al Mondo.

I PUNTI DI FORZA DELL'INDUSTRIA FARMACEUTICA IN ITALIA

L'Italia del farmaco ha molti **punti di forza**.

Nel farmaco **biotech**. Le oltre 200 aziende nel Paese, che dal 2010 hanno aumentato gli investimenti in R&S del 40%, sono una realtà consolidata. Investono in R&S quasi 700 milioni, con circa **300** progetti di ricerca. Nelle **Terapie Avanzate**: 3 su 6 di quelle attualmente autorizzate in Europa sono nate dalla R&S in Italia.

Nei **vaccini**. L'Italia è un *hub* internazionale di ricerca e produzione, con una solida tradizione scientifica e una forte vocazione all'export. I vaccini generano anche risparmi significativi: per 1 euro speso se ne risparmiano 16 per i costi della malattia evitati; fino a 44, se si considerano il valore di una vita più lunga e in salute e il relativo impatto.

Nei **farmaci orfani** (alle malattie rare è destinato il 25% del totale degli studi clinici in Italia), negli **emoderivati** (sette in cui il nostro Paese è campione, con importanti investimenti nazionali e internazionali e un livello di investimenti per addetto che è pari a 5 volte la media manifatturiera) e nella **medicina di genere**.

Nel **Contract Development and Manufacturing Organization (CDMO)**, cioè i produttori "**conto terzi**". Oggi il comparto, grazie anche ai suoi investimenti 4.0, ha una **produzione di quasi 2 miliardi**, la più alta in Ue e vale circa 1/4 del totale europeo.

Le imprese del farmaco possono contare su un **indotto** di eccellenza e altamente innovativo con **66.000 addetti**, **14 miliardi di produzione** e più di 800 milioni di investimenti. Considerando gli occupati nella **distribuzione (oltre 12.000)** e nelle **farmacie (88.000)**, **la somma di addetti diretti, indotto e filiera è pari a 232.000**.

QUAL È STATA LA SPESA FARMACEUTICA PUBBLICA PROCAPITE TOTALE NEL 2017?

La metà di una corsa in metro a Roma, **meno di 0,80 centesimi** al giorno, **290 euro all'anno**. Spesa inferiore del 27% alla media dei Big Ue.

E I PREZZI DEI MEDICINALI SONO PIÙ ALTI O PIÙ BASSI DELLA MEDIA DEI BIG UE?

I **prezzi dei medicinali** sono più bassi del 15% circa rispetto alla media dei Big Ue.

I TERRITORI: STORIA DI UN LUNGO RADICAMENTO

Le imprese del farmaco confermano il loro radicamento territoriale. Al Nord e al Centro con poli industriali leader in Europa. Ma anche al Sud, con tante aziende italiane e internazionali e città in cui la farmaceutica è leader in produzione ed export.

Presenza regionale dell'industria farmaceutica e del suo indotto



- **Lombardia:** prima regione farmaceutica e biotech in Italia. Conta 28.400 occupati diretti, ai quali si aggiungono i 17.600 dell'indotto.
- **Lazio:** seconda regione per numero di occupati e prima per export (è pari al 40% del totale manifatturiero della regione). Gli addetti sono 16.000 e 6.000 nell'indotto.
- **Toscana:** terza regione in Italia con 7.000 addetti diretti e oltre 4.300 nell'indotto. Si caratterizza per la specializzazione nel biotech e in diverse aree ad alta tecnologia.
- **Emilia Romagna:** 3.700 addetti con un'importante presenza produttiva e di R&S. Sono 6.800 gli occupati nell'indotto.
- **Veneto:** conta oltre 3.000 occupati e 7.200 circa nell'indotto.
- Nel **Mezzogiorno (Abruzzo, Campania, Puglia, Sicilia)** le imprese del farmaco contano 4.000 addetti diretti, che rappresentano il 6% dell'occupazione totale. L'export è pari al 13% del totale e negli ultimi 10 anni è più che raddoppiato. Un risultato migliore della media europea e della Germania.

UN'ATTENZIONE DA SEMPRE MOLTO ALTA VERSO L'AMBIENTE

Oggi il comparto è tra i più *green* dell'industria: negli ultimi 10 anni le imprese del farmaco hanno ridotto i consumi energetici di circa il 70% (-18% la media manifatturiera) e le emissioni di gas climalteranti del 66% (-19% la media manifatturiera). E attualmente la metà degli investimenti per la protezione dell'ambiente (47%) è in tecnologie pulite che prevengono l'inquinamento. Senza dimenticare che gli investimenti ambientali per addetto sono più che doppi rispetto al totale dell'indotto.

Progressi che dimostrano la capacità delle aziende di innovare senza sosta, anche in campo ambientale.

CODICE DEONTOLOGICO E DISCLOSURE CODE

Da molti anni Farmindustria ha un **Codice Deontologico** fra i più rigorosi in Europa, che regola i rapporti tra imprese e tra queste e il mondo scientifico e sanitario. Con una certificazione annuale obbligatoria affidata ad enti terzi accreditati. Chi non garantisce questo requisito è fuori dall'Associazione.

E dal 2016 ha adottato, **su base volontaria**, anche il **Disclosure Code**, il Codice sulla Trasparenza, introdotto a livello europeo dell'Associazione europea delle imprese del farmaco (EFPIA). Il Codice prevede che le aziende rendano pubblici, e quindi consultabili, i dati sulle collaborazioni con i medici e le loro organizzazioni. Un'iniziativa responsabile, fortemente voluta dalle imprese, che ha trovato ampio consenso tra i medici.

Le aziende associate a Farmindustria sono tra le prime in assoluto in Europa per numero di adesioni alla pubblicazione. Primato che dimostra la reale volontà di trasparenza.